Federazione Impiegati Operai Metallurgici
Sindacato dei lavoratori metalmeccanici
25126 Brescia – Via F.lli Folonari, 20

SI PUO' !

Il nuovo libro di Maurizio Zipponi "SI PUO'!" edito da Mursia ha diversi pregi, in primo luogo quello di ricordarci che le vicende personali di uomini e di donne che vivono del proprio lavoro sono profondamente condizionate dal contesto economico in cui si guadagnano di che vivere, a loro spesso non è data la possibilità di scegliere, la loro vita con i problemi personali in essa contenuti è invasa dalle regole del lavoro e dell' "economia".

I protagonisti delle vicende raccontate, ci testimoniano di un vissuto che non appare quasi mai nei dibattiti socio-economici, eppure appartengono alla realtà, anche se a molti fa comodo negarle o ignorare che certe vicende aziendali hanno portato per molti alla perdita del posto di lavoro, con conseguenze devastanti per la propria vita, per altri a dover scegliere tra la difesa degli affetti personali o il mantenimento del posto di lavoro, oppure ad altri ancora un futuro lavorativo perennemente precario e dequalificato o a quello che per tanti immigrati a mezzi di produzione privati di qualsiasi diritto.

Il luogo di lavoro dovrebbe essere la realtà in cui si realizza la ricchezza collettiva e la promozione dell'identità delle persone, invece, sta diventando sempre più spesso l'ambito in cui si manifestano dolori, solitudine ed incertezze.

Per il Sindacato questo è il segno principale dell'inadeguatezza del suo agire e di una crisi di rapporto con coloro che si vogliono rappresentare.

La crisi della FIAT descritta nel libro è il termine di paragone che dimostra nel modo più evidente che una politica basata esclusivamente sulla compressione dei diritti delle persone che lavorano è inefficace e perdente sul piano anche per la competitività a livello internazionale dell'azienda.

Ben altre sono le strade da seguire: il racconto di Maurizio Zipponi che valorizza la capacità di ricercare nuovi prodotti e nuove forme di organizzazione, indica un'ipotesi di lavoro che vuole far convivere in equilibrio tra loro, il rischio d'impresa con il giusto riconoscimento dei saperi e del lavoro delle persone attraverso un nuovo e più avanzato compromesso tra capitale e lavoro.

E' un terreno di confronto avanzato che richiede però risposte urgenti, l'Italia che è già ai margini in diversi settori di produzione, per i ritardi nella ricerca e nell'innovazione tecnologica, rischia di arrivare in ritardo anche di fronte alle scelte che oggi stanno maturando e che rivoluzioneranno il sistema dei trasporti.

I motori alimentati ad idrogeno cambieranno totalmente il modo di progettare, produrre ed utilizzare i veicoli per il trasporto delle persone e delle merci, è questo il terreno su cui si misurerà la capacità delle imprese italiane di mantenere la propria presenza sui mercati internazionali, proprio perché sta avvenendo un cambiamento radicale di tutti i sistemi di trasporto.

In questo ambito, ciò che farà sopravvivere le aziende sarà soprattutto la capacità di produrre beni diversi dal passato cambiando materiali, componenti e modelli, adeguando anche la professionalità di coloro che questi beni dovranno progettare e produrre.

La vicenda FIAT dimostra anche la povertà di idee del capitalismo italiano, che oggi appare privo di adeguate capacità imprenditoriali e sempre più impegnato in avventure speculative di basso profilo.

Lo stesso Sindacato Confederale, nonostante la grande generosità che i lavoratori ed in particolare i metalmeccanici della FIOM, stanno dimostrando nelle lotte degli ultimi mesi, appare inadeguato a dare risposte positive ai problemi che sia le vicende individuali, che le grandi mobilitazioni collettive segnalano.

Se si vuole dare voce a chi soffre nei luoghi di lavoro, a chi teme un futuro senza diritti e senza certezze, a chi non si sente cittadino al pari degli altri, il Sindacato non può limitarsi a difendere il salvabile, affidandosi

ad una struttura elefantiaca che si muove soprattutto con logiche burocratiche e che per questo è incapace di capire ciò che accade nei luoghi di lavoro, perché è talmente distante dalle persone che lavorano che non sa più interpretarne bisogni e aspirazioni.

Un Sindacato così, non è più in grado di dare speranza e solidarietà, soprattutto alle nuove generazioni, può soltanto fornire ottimi servizi che si muovono dentro le regole decise da altri, ma ha perso la propria anima, quella che ha insegnato a tante donne e uomini che per fare i sindacalisti bisogna innanzitutto amare le lavoratrici e i lavoratori. “SI PUO’!” è un libro interessante che offre molti spunti di riflessione.

Osvaldo Squassina

Segretario generale della Fiom di Brescia

Brescia 17 novembre 2003